

Nota introduttiva

Il presente libro contiene un bel pezzo di vita (per quanto un testo di parole possa contenere la vita), fatto di esperienze diverse che si sono accumulate negli anni, mediante un processo di successive stratificazioni.

All'inizio c'è stata la mia scelta, nell'autunno dell'anno 2000, di dedicarmi all'insegnamento della Religione e quindi questi diciassette anni di attività nelle classi superiori di Roma.

Poi l'anno scolastico 2014-2015 fu accompagnato dalla rubrica settimanale *Parole perdute* del quotidiano *Avvenire*, nella quale raccontavo il paradosso per cui il linguaggio del Cristianesimo fosse diventato un idioma straniero in Italia e anche per gli studenti di un liceo classico del centro di Roma.

L'anno successivo è partita la prima stagione del programma di Tv2000 *Buongiorno, professore!*, 34 puntate dal settembre 2015 al giugno 2016, che si possono ritrovare qui, fedelmente raccontate.

Per essere appunto più "fedele" ho deciso di rivedere il programma, puntata dopo puntata, vivendo così la strana sensazione che porta con sé ogni re-visione. *Buongiorno, professore!* è un docu-reality, le puntate cioè non sono "recitate", le battute dette dal professore e dagli studenti non sono scritte, ma spontanee. Tutto è girato di filato, senza stacchi, come si suol dire «buona la prima». Nessuno, tranne me, nel momento in

cui era dato il ciak, conosceva l'argomento che si sarebbe affrontato, proprio come avviene nelle lezioni scolastiche, quelle «vere». E nessuno, nemmeno io, sapeva come si sarebbe sviluppata la lezione perchè dallo spunto iniziale la conversazione prendeva poi delle pieghe sorprendenti, spesso impensabili. Anche per questo il lavoro di re-visione è stato faticoso e divertente, e a volte, con molta discrezione, ho aggiunto qualcosa a integrare la lezione, quel “qualcosa” che spesso, uscendo dalla classe, mi veniva in mente con il rammarico di essermelo dimenticato. Mi sono voluto quindi regalare una «seconda possibilità», cosa che peraltro avviene ogni anno scolastico, quando riprendo degli argomenti che da anni affronto seguendo il programma dell'insegnamento della Religione cattolica. È il fascino dell'oralità, per cui ogni lezione, anche sul medesimo argomento, viene sempre diversa da quella precedente sul medesimo argomento, un fascino che spero di aver conservato in questa strana “fotografia” della mia attività di professore, esperienza che mi sta gratificando da quando, nel 2000, la scelsi quasi casualmente (ammesso che il caso esista, io non ci credo), ma questa è un'altra storia.